



ASSOLOMBARDA



UNIONE INDUSTRIALI  
Torino



CONFINDUSTRIA  
GENOVA

# **L'impatto occupazionale delle startup innovative italiane tra il 2012 e il 2023**

*I posti di lavoro creati, la crescita economica  
e l'evoluzione dell'ecosistema startup dal  
2012 a oggi.*

A cura

Centro Studi Assolombarda, Unione Industriali Torino  
e Confindustria Genova

La ricerca è stata realizzata dai Centri Studi delle tre associazioni territoriali, in collaborazione con l'Area Gruppi, Piccola Industria e Gruppo Giovani Imprenditori e lo Startup Desk di Assolombarda.

Pubblicata il 26 settembre 2024, con dati chiusi al 29 luglio 2024.

# Indice Contenuti

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>I risultati principali</b>	<b>6</b>
Le imprese innovative e l’ecosistema dei soci	6
L’impatto occupazionale e il valore economico	6
Le startup cessate e acquisite	7
La distribuzione regionale e i territori di Liguria, Lombardia e Piemonte	8
<b>Il perimetro dell’analisi</b>	<b>9</b>
3.1 La definizione di startup innovativa	9
3.2 Il campione di studio	10
3.3 L’ecosistema dei soci	11
<b>L’impatto occupazionale e il valore economico</b>	<b>13</b>
4.1 Posti di lavoro creati a oggi	13
4.2 Posti di lavoro creati nel corso degli anni	14
4.3 L’incremento occupazionale nei primi 5 anni di vita	15
4.4 Il valore economico generato	17
4.5 Le “Gazzelle”, ovvero le startup a più alta crescita	18
<b>Le startup cessate e acquisite</b>	<b>20</b>
5.1 La mortalità rispetto all’età delle startup	20
5.2 La mortalità nel corso del tempo	21
5.3 La mortalità delle startup a confronto con le altre imprese	22
5.4 Le startup cessate per acquisizione	23
<b>La distribuzione regionale e i territori di Liguria, Lombardia e Piemonte</b>	<b>24</b>
6.1 La distribuzione regionale	24
6.2 L’incremento occupazionale e le startup a più alta crescita	27
6.3 La mortalità e le acquisizioni	28

# 1

## Introduzione

**Il presente rapporto mira ad analizzare il fenomeno delle startup innovative in Italia e il suo impatto sull'economia, in particolare sulla creazione di nuovi posti di lavoro.** L'analisi considera non solamente le startup attualmente iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese loro dedicata, ma anche quelle che vi sono “transitate” in passato per poi uscirne (a partire dalla sua istituzione nel 2012).

Studiare l'impatto delle startup sull'economia, specialmente in termini di occupazione, è cruciale per diverse ragioni. **Le startup (intese in senso lato come nuove imprese)** non solo sono catalizzatrici di innovazione, ma **sono anche i principali motori della creazione netta di posti di lavoro.** Secondo la Kauffman Foundation, sono le nuove imprese, rispetto alle aziende consolidate, che generano crescita netta dell'occupazione **negli Stati Uniti. Uno studio del 2010 della fondazione ha dimostrato che le imprese esistenti, in media, distruggono più posti di lavoro di quanti ne creino, mentre quelle entranti nel mercato ne aggiungono circa 3 milioni ogni anno.**<sup>1</sup> Anche durante le recessioni economiche, le imprese più giovani mostrano una certa stabilità nella creazione di posti di lavoro, a differenza delle aziende più grandi, che tendono a ridurre il personale.

Il forte contributo del “dinamismo imprenditoriale” all'occupazione non è un fenomeno limitato agli Stati Uniti. Secondo i dati del progetto DynEmp, **nei Paesi OECD le imprese**

---

<sup>1</sup> *[“The Importance of Startups in Job Creation and Job Destruction”](#), Kauffman Foundation.*

**con meno di 5 anni di età danno lavoro in media al 20% degli occupati, mentre creano quasi la metà dei nuovi posti di lavoro.**<sup>2</sup> Numeri simili si ritrovano anche nel contesto italiano: **secondo uno studio di Cerved, le imprese più giovani** (sotto i 5 anni di età) **sono il motore della crescita occupazionale, avendo contribuito al 64% della nuova occupazione in Italia nel 2021** (345 mila addetti su una creazione netta di 535 mila posti di lavoro).<sup>3</sup> Questi dati mettono in luce l'importanza di sostenere le nuove imprese per favorire un'occupazione duratura.

Come anticipato, **questo rapporto si concentra su un particolare sottogruppo delle nuove imprese, quello delle startup innovative**, un “istituto” specifico alla realtà italiana. **Si tratta di imprese che tendono a richiedere competenze specializzate, contribuendo così anche a un'evoluzione del mercato del lavoro verso posizioni più qualificate.** Allo stesso tempo, uno studio del World Economic Forum ha rilevato che le economie che incoraggiano startup high-tech attraggono anche investimenti esteri diretti, potenziando ulteriormente la crescita economica e il dinamismo del mercato del lavoro.<sup>4</sup>

Se questi possono essere considerati effetti indiretti, ci sono anche evidenze di un nesso più immediato tra le startup *innovative* e la crescita occupazionale: sempre **secondo i dati OECD, le imprese dei settori a forte intensità digitale riescono a creare più posti di lavoro nei primi 5 anni di vita rispetto alle altre imprese della stessa fascia d'età.**

Alcune di queste evidenze sono riprese e verificate nel rapporto, strutturato come segue: il capitolo 2 presenta i risultati principali; il capitolo 3 riassume la mappatura delle imprese innovative considerate e quantifica l'ecosistema dei soci; successivamente, nel capitolo 4 si analizza l'impatto occupazionale delle startup ed ex-startup innovative italiane, dando anche una misura del valore economico generato e identificando le neo-imprese a più alta crescita; nel capitolo 5 si propone un'analisi della mortalità di queste imprese, per fascia d'età e nel corso del tempo, dedicando un focus a parte per le imprese cessate per acquisizione; il capitolo 6, infine, approfondisce la distribuzione territoriale, concentrandosi sulle regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia e Piemonte).

---

<sup>2</sup> *“Measuring job creation by start-ups and young firms”, OECD.*

<sup>3</sup> *“Le start-up come motore della crescita economica”, Cerved*

<sup>4</sup> *“In the era of the global start-up, countries must step up their game to attract FDI”, World Economic Forum.*



# I risultati principali

## Le imprese innovative e l'ecosistema dei soci

**Il rapporto studia l'impatto occupazionale ed economico di tutte le imprese che sono attualmente iscritte o sono transitate come startup innovative** dall'istituzione della sezione speciale del Registro delle imprese nel 2012. **Si tratta di un campione di oltre 30 mila imprese innovative: di queste, 23.537 risultano ancora attive** (12.504 startup e 11.033 ex-startup); 6.240 sono cessate o in fase di liquidazione o bancarotta; 395 sono cessate per acquisizione o fusione.

**A oggi, esistono 101.950 soci distinti coinvolti nelle startup o ex-startup innovative italiane.** La maggior parte di questi soci sono **persone fisiche e famiglie (87,1 mila)**, seguiti da **13,7 mila aziende**, di cui tuttavia solo 1,2 mila sono società di dimensioni medio-grandi (50+ dipendenti). Le startup o ex-startup italiane con investimenti da parte di altre aziende sono 8.695: nello specifico, 4.512 (il 19,2%) vedono una partecipazione di minoranza, mentre le restanti 4.183 (il 17,8%) sono controllate da altre aziende tramite una partecipazione di maggioranza.

## L'impatto occupazionale e il valore economico

**Considerando i dati di bilancio 2022, le imprese innovative italiane hanno creato 58.215 posti di lavoro, di cui 12.384 sono attribuibili a startup "attuali" e 45.831 a ex-startup. Aggiornando i dati al 2023 per i bilanci già disponibili, il numero di dipendenti sale a 63.519, con 14.500 posti di lavoro creati da startup attuali e 49.019 da ex-startup.** I

58.215 dipendenti possono essere considerati quasi interamente come posti di lavoro creati tra 2012 e 2022 e sono pari al 7,3% dell'aumento occupazionale italiano (+795 mila) nello stesso periodo.

L'analisi storica mostra una crescita significativa dei posti di lavoro creati dalle imprese innovative nel corso degli anni, passati dai 481 del 2012 al numero provvisorio di 63.519 del 2023. **Dal 2017 in avanti, l'incremento occupazionale annuo si è mantenuto su un robusto livello tra il +20% e il + 30%.**

**Le imprese innovative nate tra 2012 e 2017 hanno aumentato la loro forza lavoro del 126% (in media) nei primi 5 anni dalla costituzione. Questo tasso di crescita è superiore al corrispettivo dato Istat per il totale delle nuove imprese,** che sullo stesso periodo hanno registrato un incremento occupazionale del 117% nei primi 5 anni di vita.

Considerando il valore economico, **le startup ed ex-startup innovative italiane hanno generato un fatturato totale di 11,7 miliardi di euro nel 2022,** cifra che sale a 12,8 miliardi aggiornando i bilanci disponibili al 2023. Parallelamente, **il valore aggiunto prodotto è stato di 2,4 miliardi di euro nel 2022,** che diventano 3 miliardi nel 2023.

**Tra le oltre 30 mila imprese innovative italiane, è possibile individuare 79 “Gazzelle”** (di cui 64 ancora attive): queste sono definite dall'OECD come **imprese ad alto tasso di crescita con meno di 5 anni di vita** e sono identificate come le più dinamiche e **in grado di dare un forte contributo alla crescita economica e occupazionale del Paese. Nel 2022, le “Gazzelle” hanno registrato da sole 4.609 posti di lavoro (pari al 7,9% del totale delle imprese innovative), raggiungendo così una dimensione media di oltre 70 dipendenti,** un valore molto rilevante rispetto al tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato preminentemente da piccole e micro-imprese. Nel 2022, inoltre, **queste imprese “star” hanno fatturato 505 milioni di euro (il 4,3% del totale) e creato valore aggiunto per 135 milioni di euro (il 5,7% del totale).**

### **Le startup cessate e acquisite**

**Il tasso di mortalità delle startup ed ex-startup innovative aumenta con l'età delle imprese, apparentemente stabilizzandosi intorno al 35% dopo 10 anni** (traducendosi in una quota di imprese innovative pari al 65% che sopravvive a 10 anni dalla costituzione). **La fase più critica nella vita di queste imprese risulta essere intorno ai 5-7 anni d'età,** fase in cui la probabilità di uscire dal mercato subisce gli incrementi maggiori da un anno all'altro.

**Il tasso di mortalità,** misurato come rapporto tra il numero di imprese cessate e il numero di imprese attive in un anno, **è cresciuto con il passare del tempo per le imprese innovative, arrivando al 5,9% nel 2023.** Ciononostante, **il tasso di mortalità delle startup ed ex-startup al 2021 risulta minore rispetto alle altre società di capitali.**

**Guardando al numero di acquisizioni, 395 in totale, si nota un trend crescente con un picco nel 2023, quando si sono registrate 110 operazioni di M&A. Tuttavia, questi numeri rimangono ancora relativamente bassi** rispetto al totale delle startup o ex-startup (mai sopra l'1%). **Le acquisizioni sembrano premiare le imprese più redditive:** due tra i principali indici di redditività, ROE e ROA, risultano infatti più elevati per le imprese acquisite rispetto al resto del campione (rispettivamente, +5 e +1,6 punti percentuali in media tra 2012 e 2023).

### **La distribuzione regionale e i territori di Liguria, Lombardia e Piemonte**

**Oltre 1/3 (8.064) delle startup ed ex-startup oggi attive ha sede in Liguria, Lombardia e Piemonte, dando occupazione a 25.237 dipendenti, che rappresentano il 43,4% del totale nazionale.** Anche il peso in termini di fatturato è particolarmente significativo, con **5 miliardi di euro di fatturato, pari al 42,9% del dato italiano.**

**Le imprese innovative di questo territorio hanno mostrato incrementi occupazionali nei primi 5 anni di vita superiori rispetto al resto d'Italia.** In media, le imprese nate tra 2012 e 2017 in Liguria, Lombardia e Piemonte hanno incrementato del 173% la forza lavoro nel giro di 5 anni, a fronte di un +103% nelle altre regioni. Il risultato è spinto anche da una forte presenza nel territorio delle neo-imprese a più alta crescita: **delle 79 "Gazzelle" individuate in Italia, il 56% ha sede in queste regioni.**

Infine, **il tasso di mortalità per le imprese innovative risulta più alto nel Nord-Ovest rispetto al resto d'Italia.** Combinando questo dato con la maggior crescita occupazionale, la concentrazione delle "Gazzelle" e una forte presenza delle acquisizioni (182, il 46% del totale, nelle tre regioni), si ha il quadro di un **territorio competitivo, dove una concorrenza più marcata porta all'uscita di un numero maggiore di imprese ma fa sì che siano le più produttive a restare nel mercato e a crescere.**



# Il perimetro dell'analisi

Questo capitolo si propone di presentare il campione delle startup innovative prese in considerazione. Il campione di partenza, di fonte InfoCamere, consiste in 30.230 imprese che fanno parte (al 29 luglio 2024) o facevano parte in precedenza della sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle startup innovative.

## 3.1 La definizione di startup innovativa

Dal momento che l'analisi metterà più volte a confronto le startup innovative con le startup (intese come nuove imprese) non innovative, è importante ricordare le caratteristiche che identificano il primo gruppo. Secondo il Decreto-legge 179/2012, le startup innovative devono rispettare una serie di requisiti specifici per poter beneficiare delle agevolazioni previste:

- Requisiti oggettivi:
  - L'impresa deve essere nuova o costituita da non più di 5 anni.
  - Deve avere residenza in Italia o in un altro Paese dello Spazio Economico Europeo, ma con sede produttiva o filiale in Italia.
  - Il fatturato annuo deve essere inferiore a 5 milioni di euro.
  - Non deve essere quotata in un mercato regolamentato o in una piattaforma multilaterale di negoziazione.
  - Non deve distribuire e non deve aver distribuito utili.

- Deve avere come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico.
- Non deve essere il risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda.
- Requisiti soggettivi (almeno uno dei seguenti):
  - L'impresa deve sostenere spese in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del maggiore tra costo e valore totale della produzione.
  - Deve impiegare personale altamente qualificato (almeno 1/3 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 con laurea magistrale).
  - Deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.

Queste caratteristiche permettono alle startup innovative di accedere a una serie di agevolazioni fiscali e burocratiche, supportando la loro crescita e sviluppo tecnologico.

### 3.2 Il campione di studio

**23.537  
startup ed ex-  
startup attive**

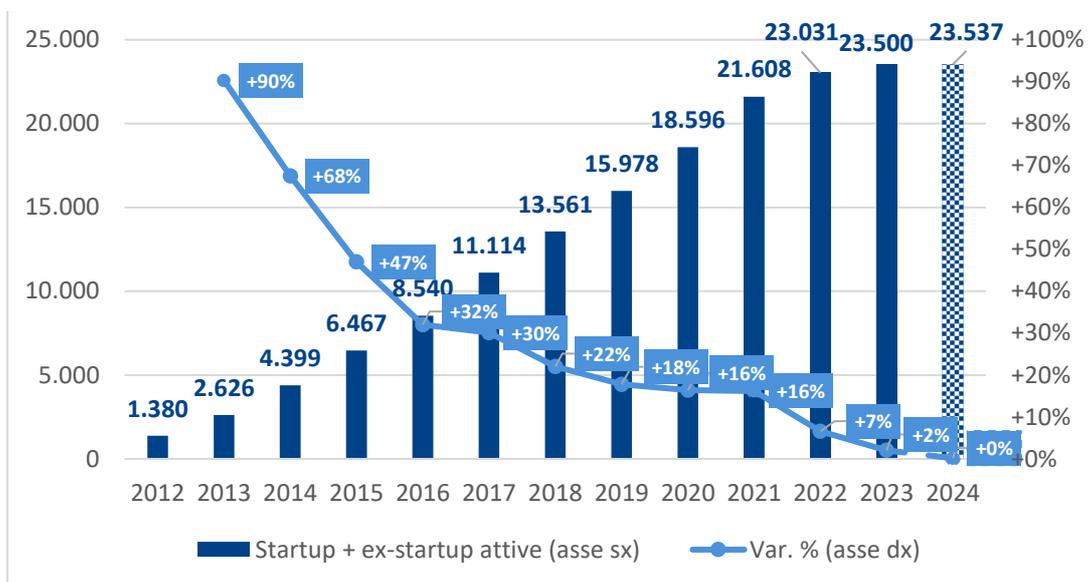
Partendo **dal campione di 30.230 startup o ex-startup innovative**, sono state identificate 30.172 imprese disponibili sul database Orbis – Bureau van Dijk. Di queste, **23.537 risultano ancora attive** (di cui 30 in fase di procedure concorsuali o fallimento) e si distribuiscono tra 12.504 startup e 11.033 ex-startup; **1.888 sono in fase di liquidazione o bancarotta; 395 sono cessate per acquisizione o fusione; 4.352 sono cessate.**

Se si considera il numero di startup ed ex-startup attive anno per anno ([Figura 1](#)), si vede un tasso di crescita costantemente decrescente, fino ad arrivare a una sostanziale stabilità tra 2023 e 2024.<sup>5</sup> Questo è principalmente il risultato del calo nel numero di *nuove* startup innovative, le cui registrazioni hanno subito per la prima volta una battuta d'arresto nel 2023 (come riportato nell'[Osservatorio Open Innovation e Corporate Venture Capital 2023](#)).

---

<sup>5</sup> Si precisa che qui, come nei restanti punti dell'analisi, non vengono considerati l'anno di iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle startup innovative né la fascia temporale coincidente con la permanenza sul Registro. Le analisi temporali considerano alternativamente l'anno in cui la startup o ex-startup è stata costituita e l'anno in cui è attiva e riporta dati di bilancio.

Figura 1: Startup ed ex-startup attive anno per anno



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

### 3.3 L'ecosistema dei soci

Attualmente, esistono **101.950 soci distinti coinvolti nelle startup o ex-startup innovative italiane**. La maggior parte di questi soci sono **persone fisiche e famiglie (87,1 mila)**, seguite dalle aziende (**13,7 mila**). Altri attori includono banche, società finanziarie e assicurazioni (447), fondi di investimento generici (410), fondi di venture capital e investitori specializzati in innovazione (160, di cui 52 esteri), fondazioni e istituti di ricerca (45) ed enti pubblici (12). **Le aziende che investono in startup sono prevalentemente di piccole dimensioni (12,5 mila)**, mentre le corporate con più di 50 dipendenti sono solo 1,2 mila. Questo ampio spettro di attori evidenzia la diversità e la complessità dell'ecosistema delle startup in Italia, dove diverse tipologie di investitori contribuiscono alla crescita e allo sviluppo dell'innovazione.

**101.950  
soci distinti**

**Le startup o ex-startup italiane con investimenti aziendali** (ossia di altre società non finanziarie) **sono 8.695** e presentano in misura significativa partecipazioni sia di minoranza che di maggioranza, configurando nel secondo caso un vero e proprio controllo da parte della società partecipante. **Nello specifico, 4.512 startup (19,2%) vedono una partecipazione aziendale di minoranza, mentre 4.183 (17,8%) sono controllate da aziende con partecipazione di maggioranza.**

**Tra le 4,5 mila imprese innovative con investimenti aziendali (di minoranza), solo 688 sono partecipate da vere e proprie corporate, ovvero da aziende di dimensioni medio-grandi (50+ dipendenti).** L'analisi delle partecipazioni evidenzia l'importanza delle

collaborazioni tra startup e aziende, che possono fornire risorse finanziarie, competenze manageriali e accesso a mercati globali, contribuendo al successo delle iniziative imprenditoriali. Allo stesso tempo, tuttavia, il numero limitato di partecipazioni da parte di aziende consolidate e di grandi dimensioni suggerisce come il fenomeno del Corporate Venture Capital sia ancora relativamente limitato nel nostro Paese.

**Sono infine 574 le startup ed ex-startup innovative che presentano investimenti da fondi espressamente dedicati al venture capital o da investitori specializzati in innovazione.**

# 4

## L'impatto occupazionale e il valore economico

Il presente capitolo intende analizzare l'impatto che le startup innovative hanno avuto sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Sotto questo aspetto, dal momento che nei primi anni di vita le dimensioni delle startup sono nella maggior parte dei casi ridotte, si rivela cruciale considerare anche le ex-startup che sono sopravvissute e hanno potuto espandere la propria struttura. In un secondo momento, vengono valutate anche le performance economiche in termini di fatturato e valore aggiunto e le startup a più alta crescita.

L'analisi è stata effettuata sui dati di bilancio di fonte Orbis – Bureau Van Dijk disponibili al 29 luglio 2024.

### 4.1 Posti di lavoro creati a oggi

**Considerando i dati di bilancio 2022, le startup innovative italiane hanno creato 58.215 posti di lavoro, di cui 12.384 sono attribuibili a startup "attuali" e 45.831 a ex-startup. Aggiornando i dati al 2023 per quelle imprese i cui bilanci più recenti sono già disponibili, il numero di dipendenti sale a 63.519, con 14.500 posti di lavoro creati da startup attuali e 49.019 da ex-startup.**

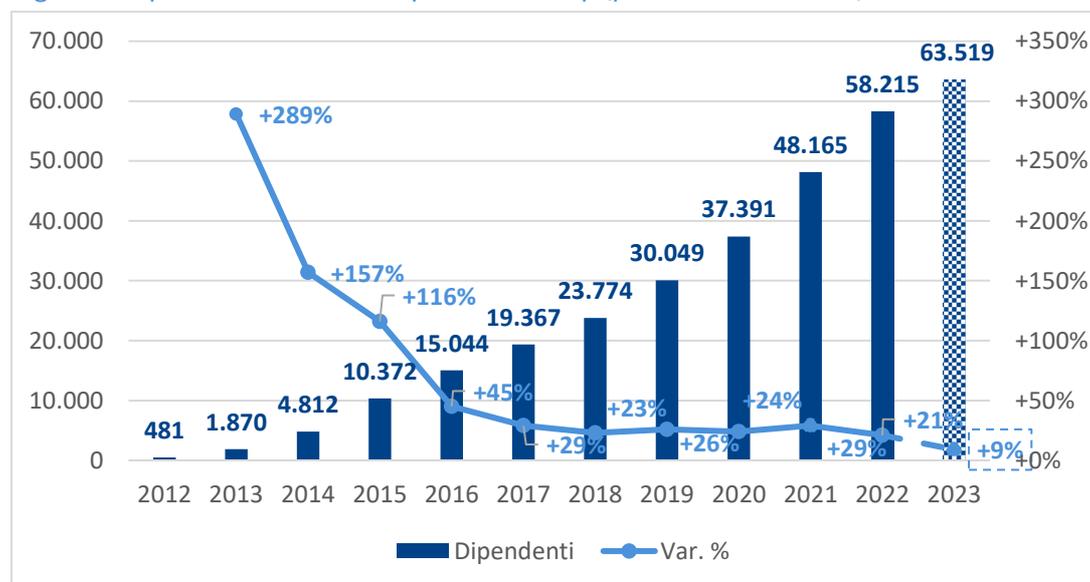
**58.215 occupati**  
(2022)

**I 58.215 dipendenti possono essere considerati quasi interamente<sup>6</sup> come posti di lavoro creati tra 2012 e 2022 e sono pari al 7,3% dell'aumento occupazionale italiano (+795 mila) nello stesso periodo.** Questo dato sottolinea l'importanza delle startup innovative come motore di crescita occupazionale, capace di assorbire una quota significativa della crescita complessiva del mercato del lavoro italiano.

## 4.2 Posti di lavoro creati nel corso degli anni

L'analisi storica mostra una crescita significativa dei posti di lavoro creati dalle startup innovative nel corso degli anni (Figura 2). Partendo da 481 dipendenti nel 2012, il numero è aumentato fino ai provvisori 63.519 nel 2023. Al netto degli elevati tassi di crescita dei primi anni (influenzati dalla scarsa numerosità iniziale), **le variazioni percentuali annuali dimostrano una crescita costante e robusta, che si è stabilizzata tra il 20% e il 30% dal 2017.**

Figura 2: Dipendenti totali startup ed ex-startup (per anno di bilancio)



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

**Questa crescita è stata sostenuta sia dal margine estensivo, ovvero dall'aumento del numero di startup, sia da quello intensivo, ovvero dall'espansione interna delle startup.** Considerando il rallentamento nella creazione di nuove startup innovative,

<sup>6</sup> Dal conto di 58.215 posti di lavoro creati nella fascia temporale 2012-2022, andrebbero sottratti i 271 dipendenti che risultavano già dai bilanci 2011, appartenenti alle aziende preesistenti al Decreto-legge 179/2012 e successivamente diventate startup innovative.

mostrato in [Figura 1](#), è evidente come il secondo margine abbia pesato di più negli ultimi anni.

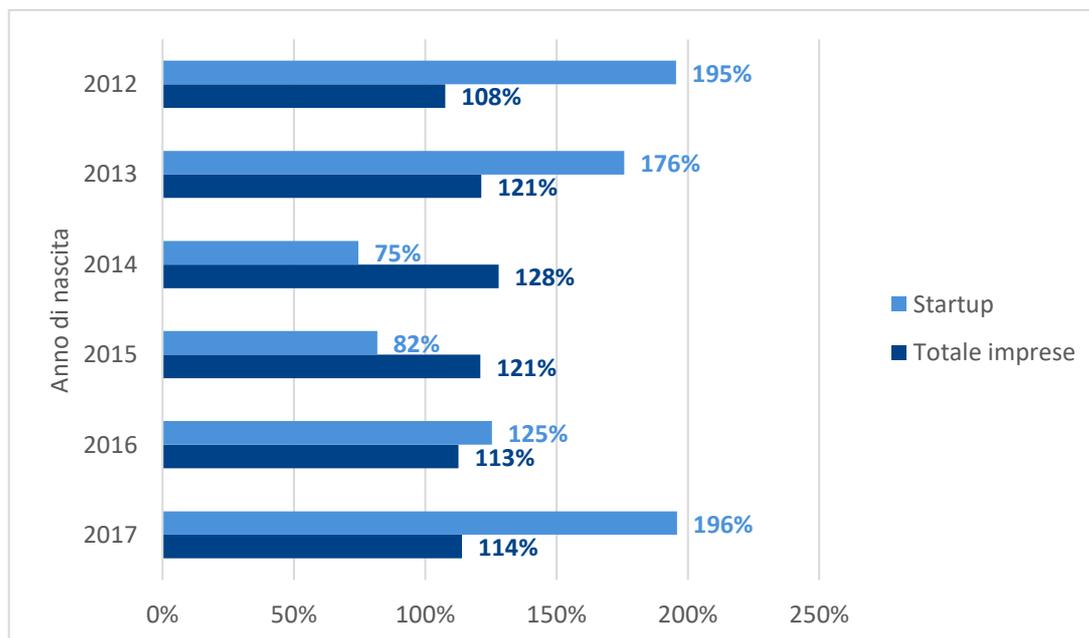
### 4.3 L'incremento occupazionale nei primi 5 anni di vita

L'aumento dell'occupazione nel tempo può essere misurato in due modi: esaminando i dipendenti delle sole imprese che sono rimaste operative durante un determinato periodo, eliminando così l'effetto della chiusura delle imprese; oppure includendo i dipendenti di tutte le imprese attive all'inizio del periodo, considerando quindi anche i dipendenti "persi" dalle imprese che hanno cessato l'attività nel tempo.

La prima misura permette di fare un accostamento con i dati di incremento occupazionale calcolati da Istat per tutte le nuove imprese (il confronto va preso con la dovuta cautela, per le ovvie differenze in termini quantitativi, ma anche qualitativi, dei due campioni)<sup>7</sup>.

**Considerando le neo-imprese, innovative e non, nate tra 2012 e 2017, emerge in media un aumento occupazionale superiore per le startup ed ex-startup innovative,**

Figura 3: Incremento occupazionale nei primi 5 anni di vita, per le sole imprese ancora attive al termine dei 5 anni



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere, Orbis – Bureau van Dijk e Istat

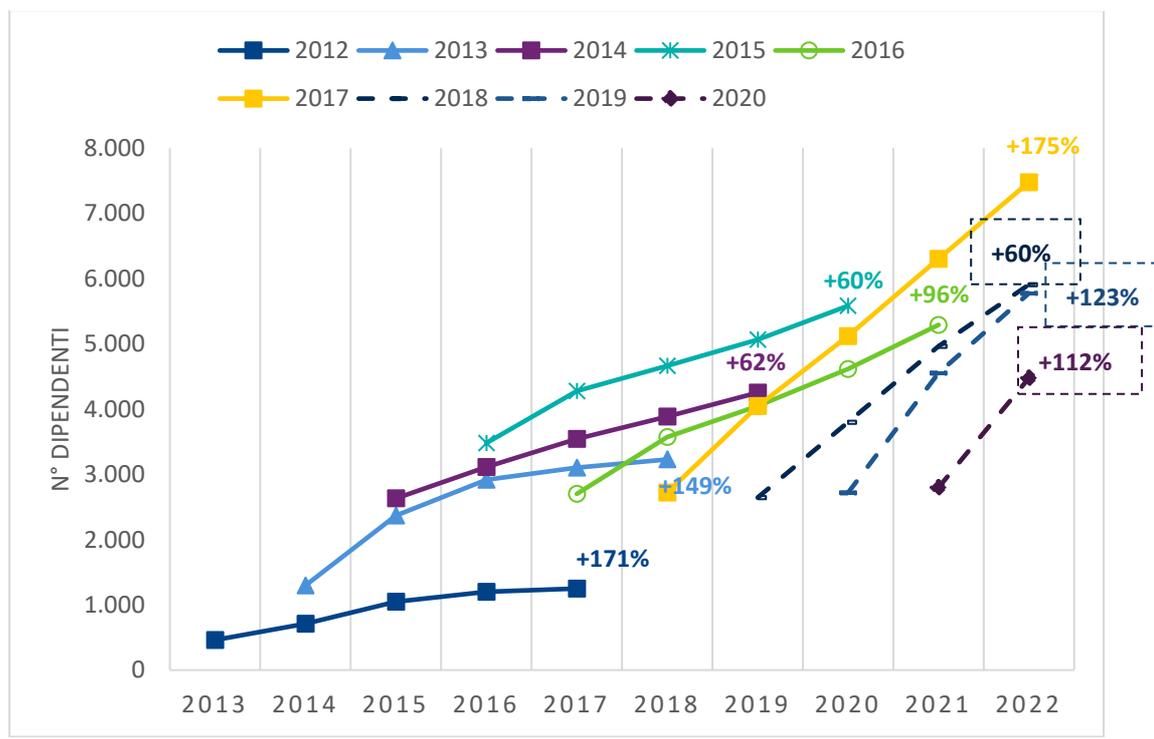
<sup>7</sup> I due campioni sono infatti significativamente diversi sia numericamente che per composizione: se da un lato il campione delle startup è costituito da poche migliaia di società di capitali, dall'altro il campione Istat fa riferimento a un numero di nuove imprese che si aggira tra 250 e 300 mila ogni anno e comprende anche società di persone e lavoratori autonomi.

**pari a +126% nei primi 5 anni di vita (contro un +117% per il totale delle nuove imprese).**

Guardando al dettaglio anno per anno (Figura 3), **il tasso di incremento occupazionale per le imprese innovative varia tra il +75% (per quelle nate nel 2014) e il +196% (nel 2017); la crescita nei primi 5 anni di vita è stata inferiore rispetto al totale delle nuove imprese solamente per le coorti 2014 e 2015.**

Se si includono anche i dipendenti delle imprese cessate durante i primi 5 anni di vita, restano dei tassi di incremento occupazionale importanti per le startup innovative, che implicano una mortalità relativamente ridotta per queste imprese (come viene discusso in seguito). Inoltre, proseguendo con la seconda modalità d'analisi che include il margine estensivo, è interessante valutare gli incrementi occupazionali delle coorti più recenti, anche se disponibili su una finestra temporale inferiore ai 5 anni (Figura 4).<sup>8</sup> I segnali che emergono da questa analisi sembrano incoraggianti: a parte il tasso di crescita della coorte 2019 (60%), **le variazioni delle coorti 2020 e 2021 sono già superiori al 100% nonostante l'orizzonte temporale più ridotto.**

Figura 4: Incremento occupazionale totale delle startup ed ex-startup innovative per anno di nascita



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis - Bureau van Dijk

<sup>8</sup> Le linee nella Figura 4 che ripercorrono l'incremento occupazionale delle coorti 2012 e 2013 appaiono più piatte solamente a causa di un numero di dipendenti ridotto rispetto alle coorti successive.

Nel complesso, questi dati evidenziano l'importanza delle imprese innovative nel generare nuovi posti di lavoro nei primi anni di attività, beneficiando di un ambiente favorevole all'innovazione, che consente loro di espandere rapidamente le proprie dimensioni.

#### 4.4 Il valore economico generato

**Le startup ed ex-startup innovative italiane hanno generato un fatturato totale di 11,7 miliardi di euro nel 2022**, cifra che sale a 12,8 miliardi aggiornando i bilanci disponibili al 2023. Parallelamente, **il valore aggiunto prodotto è stato di 2,4 miliardi di euro nel 2022**, che diventano 3 miliardi nel 2023.

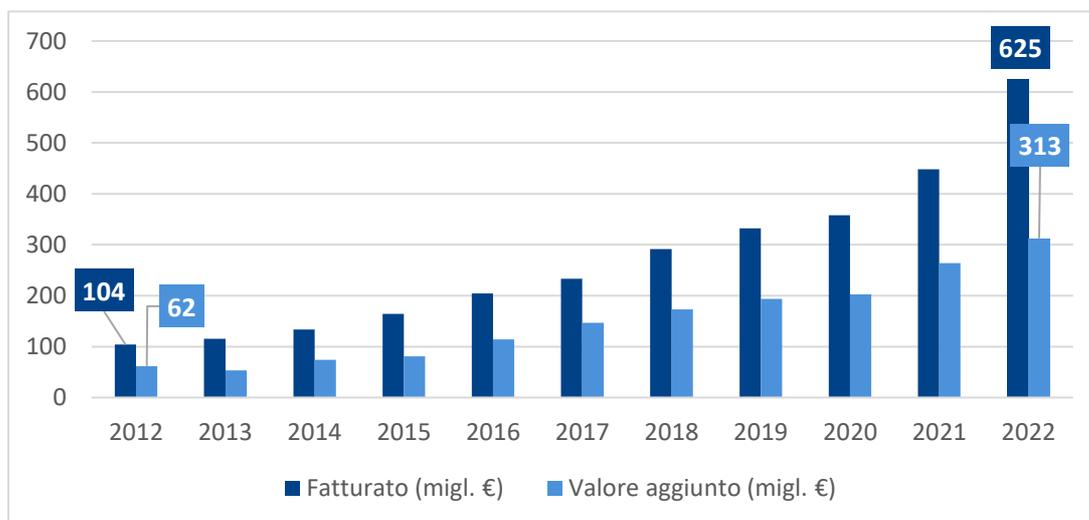
**Il valore economico delle startup ed ex-startup innovative (2022):**

**11,7 miliardi €**  
valore della produzione

**2,4 miliardi €**  
valore aggiunto

**Analizzando il valore economico generato nel corso degli anni, si osserva una crescita continua e significativa sia del fatturato che del valore aggiunto (Figura 5).** Nel 2012, il fatturato medio delle prime startup era di 104 mila euro, mentre il dato per il 2022 (di startup ed ex-startup) è salito a 625 mila euro. Allo stesso modo, il valore aggiunto medio è passato da 62 mila euro nel 2012 a 313 mila euro nel 2022, mostrando una flessione solo fra 2012 e 2013.

Figura 5: Fatturato e valore aggiunto medi di startup ed ex-startup (per anno di bilancio)



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

**Se da un lato la crescita in valore può essere stata influenzata da un effetto inflazionistico nel 2022, dall'altro è significativo che entrambe le misure non abbiano subito flessioni durante la pandemia**, continuando al contrario ad incrementare. Questi dati testimoniano il contributo significativo delle startup innovative al tessuto economico italiano, non solo in termini di occupazione, ma anche di produzione di valore economico attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, processi e prodotti.

#### 4.5 Le “Gazzelle”, ovvero le startup a più alta crescita

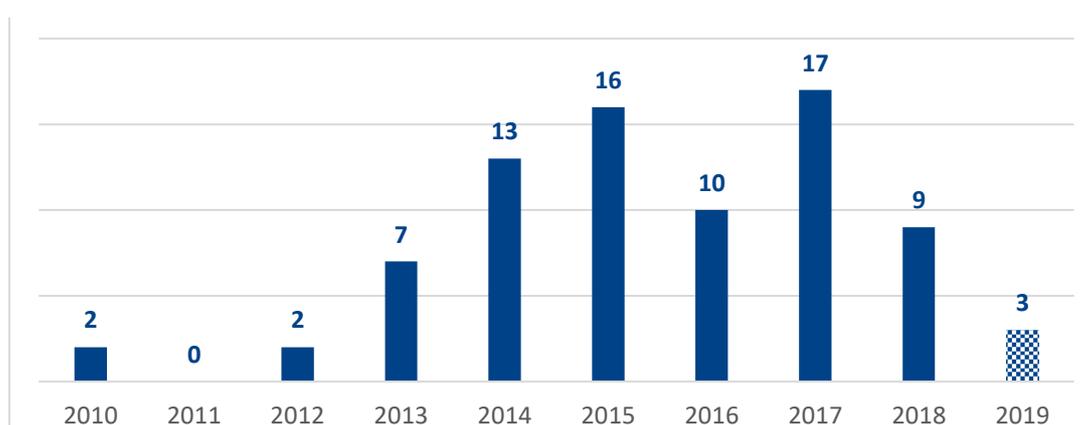
**Le cosiddette “Gazelles” (“Gazzelle”) sono imprese ad alto tasso di crescita con meno di 5 anni di vita, identificate dall'OECD come le più dinamiche e in grado di dare un forte contributo alla crescita economica e occupazionale del proprio Paese.**<sup>9</sup> Nello specifico, vengono identificate come le imprese che presentano un tasso di crescita del fatturato o dei dipendenti superiore al 20% per tre anni consecutivi nei primi cinque anni di vita.<sup>10</sup> Le “Gazzelle” sono spesso viste come l'avanguardia dell'innovazione, in grado di trasformare rapidamente idee innovative in prodotti e servizi di successo, e il loro ruolo nella creazione di lavoro è considerato di particolare interesse per i policymakers.

**In totale, sono state identificate 79 Gazzelle tra le imprese innovative italiane. Di queste, 64 sono ancora attive**, 7 sono state acquisite e 8 hanno cessato l'attività. La

**79 “Gazzelle”**

maggior parte di queste imprese “star” sono nate tra 2014 e 2017, con i dati parziali della coorte 2019 che sembrano indicare un rallentamento in questo fenomeno (Figura 6).

Figura 6: Numero “Gazzelle” per anno di nascita tra le startup ed ex-startup innovative



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

<sup>9</sup> [Gazelle rate | OECD iLibrary](#)

<sup>10</sup> Per evitare l'inclusione spuria di imprese con un tasso di crescita elevato dovuto a valori iniziali minimi (come ad esempio 1 dipendente), sono state inserite le soglie di almeno 10 mila € di fatturato e 10 dipendenti per il primo anno da cui si considera il tasso di crescita.

**Le 64 “Gazzelle”, pur essendo meno dell’1% delle startup ed ex-startup attive, hanno creato 4.609 posti di lavoro al 2022**, pari al 7,9% del totale delle imprese innovative. **Questo indica una dimensione media di 72 dipendenti nel 2022**, valori molto rilevanti se contestualizzati al tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato preminentemente da piccole e micro-imprese.

Il peso delle “Gazzelle” sul totale imprese innovative è particolarmente significativo anche in termini di valore economico: **nel 2022, hanno fatturato 505 milioni di euro (il 4,3% del totale) e creato valore aggiunto per 135 milioni di euro (il 5,7% del totale)**.

È infine interessante notare come **oltre un terzo (23) delle “Gazzelle”** oggi attive sia **partecipato da corporate** (aziende con più di 50 dipendenti) **e/o fondi di venture capital e investitori specializzati in innovazione**, a fronte di una quota inferiore all’8% nel campione totale.

Le “Gazzelle” italiane dimostrano dunque come le startup non siano solamente realtà di nicchia destinate a rimanere piccole imprese, ma come in certi casi possano crescere rapidamente e creare un impatto significativo sull'occupazione e sull'economia in generale, diventando in pochi anni aziende di dimensioni medio-grandi.

# 5

## Le startup cessate e acquisite

In questo capitolo vengono studiate le startup ed ex-startup innovative che hanno cessato l'attività, con un'attenzione particolare alla dinamica del tasso di mortalità e alle cessazioni per acquisizione.

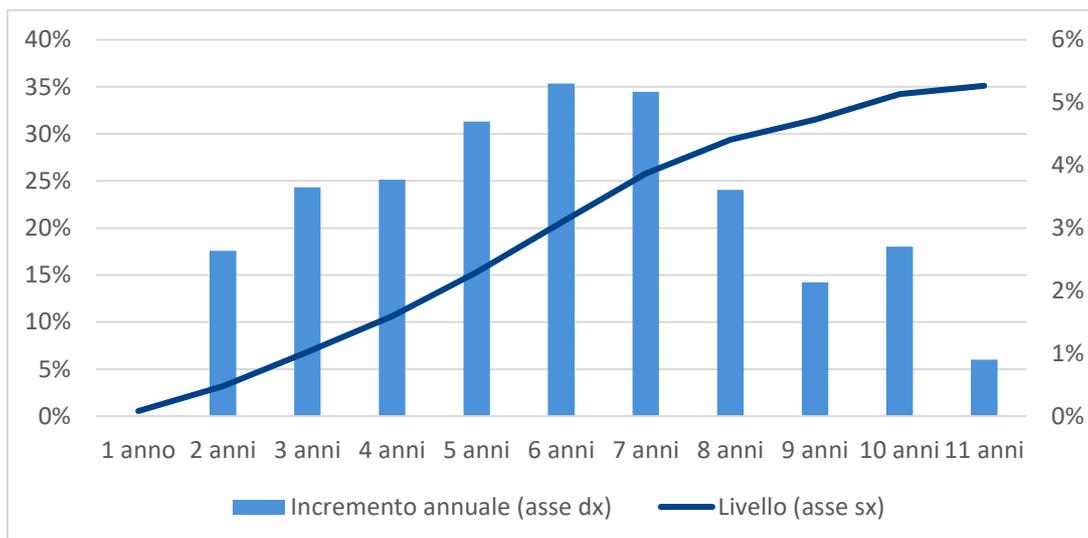
Studiare il tasso di mortalità delle imprese giovani è fondamentale per comprendere le dinamiche della loro sopravvivenza, specialmente per quanto riguarda le startup, che affrontano sfide importanti come la mancanza di esperienza nel mercato, l'accesso al capitale e alla liquidità e la costruzione di una base clienti stabile. Per queste ragioni, i primi anni di vita sono spesso considerati come i momenti più critici nella vita di un'impresa.

### 5.1 La mortalità rispetto all'età delle startup

Una prima conferma di questa tesi arriva dall'osservazione del tasso di mortalità (cumulato) delle startup innovative su finestre temporali crescenti. Dalla [Figura 7](#) si evince come **il tasso di mortalità medio aumenta con l'età delle imprese, ma la curva si appiattisce dopo una decina d'anni, appena sopra al 35%** (ovvero, dopo 10 anni dalla nascita circa il 65% delle startup è ancora vivo; vedi linea blu).

Questo suggerisce che **le startup innovative italiane hanno maggiori possibilità di sopravvivere dopo aver superato i primi anni critici. In particolare, il periodo più difficile sembra essere intorno ai 5-7 anni d'età delle imprese**, fase in cui il tasso di mortalità subisce gli incrementi maggiori da un anno all'altro (vedi colonne azzurre).

Figura 7: Tasso di mortalità delle startup ed ex-startup innovative per età

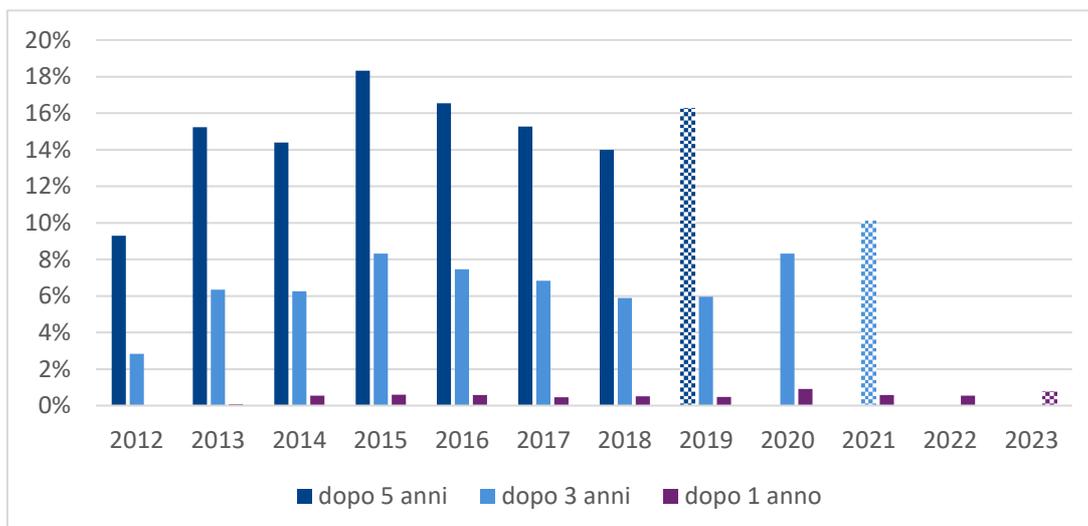


Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis - Bureau van Dijk

## 5.2 La mortalità nel corso del tempo

La Figura 8 mostra invece come il tasso di mortalità, su tre orizzonti differenti (a 1, 3 e 5 anni dalla nascita) sia cambiato nel corso del tempo per le startup, considerando il loro anno di costituzione. La probabilità di uscire dal mercato cresce fino al 2015, per poi intraprendere un calo. Tuttavia, **durante il periodo della pandemia**, si è verificata un'inversione di tendenza, con i **tassi di mortalità in rialzo su tutti e tre gli orizzonti tra 2019 e 2020**: le startup nate a cavallo della crisi pandemica sembrano così essere risultate più vulnerabili.

Figura 8: Tasso di mortalità delle startup ed ex-startup innovative per anno di nascita e per orizzonte temporale



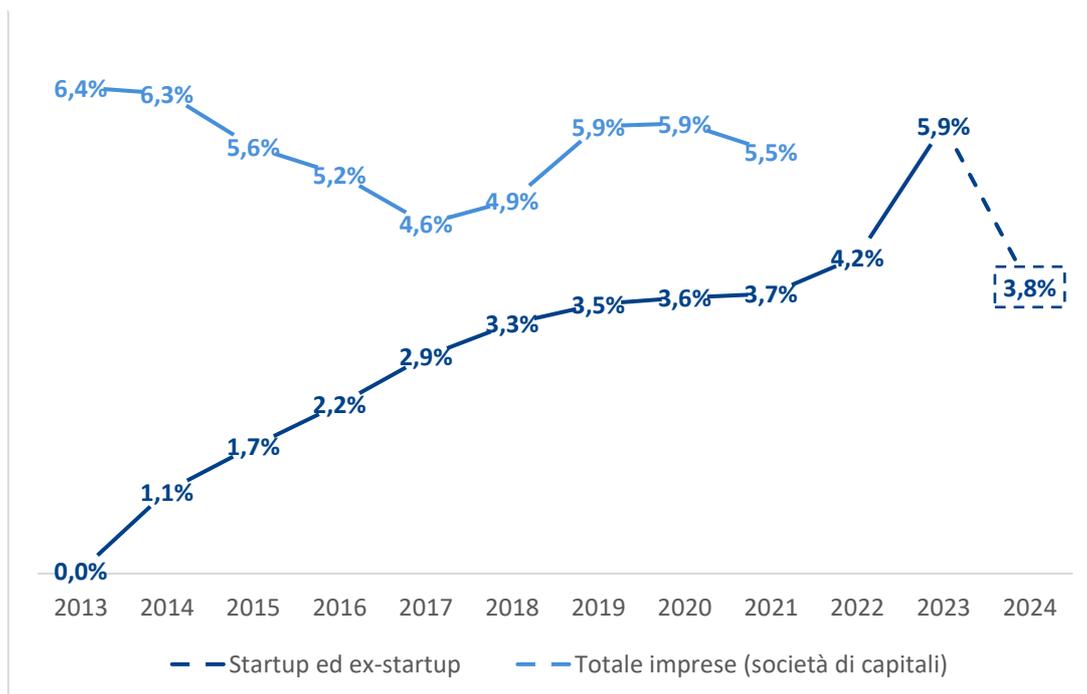
Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis - Bureau van Dijk

### 5.3 La mortalità delle startup a confronto con le altre imprese

È possibile svolgere una comparazione, tra imprese innovative e non, sul tasso di mortalità inteso come rapporto fra il numero di startup ed ex-startup (o imprese) cessate ogni anno e il numero di startup ed ex-startup (o imprese) attive in quell'anno. Questo confronto permette di circoscrivere l'analisi alle sole società di capitali per il totale delle imprese, ottenendo due campioni di riferimento più omogenei (Figura 9). Emerge così una mortalità inferiore per le imprese innovative rispetto alle altre società di capitali, anche dalla fine degli anni 2010 quando il livello di mortalità delle startup comincia a "normalizzarsi".<sup>11</sup>

Questa analisi resta tuttavia preliminare, dal momento che la mortalità è cresciuta continuamente dalla prima rilevazione del 2013, verosimilmente per l'aumentare dell'età media del campione delle startup innovative, e dovrà quindi essere rivalutata col passare degli anni. In questo senso, è significativo che il tasso di mortalità per le startup ed ex-startup sia salito da 4,2% nel 2022 a 5,9% nel 2023; anche il dato per il 2024, seppur parziale, è già superiore al 2021.

Figura 9: Tasso di mortalità (n° imprese cessate/n° imprese attive) per anno, confronto tra startup ed ex-startup innovative e totale imprese



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere, Orbis - Bureau van Dijk e Eurostat

<sup>11</sup> Nei primi anni, la mortalità delle startup è forzatamente bassa perché calcolata su un campione ristretto di imprese appena nate.

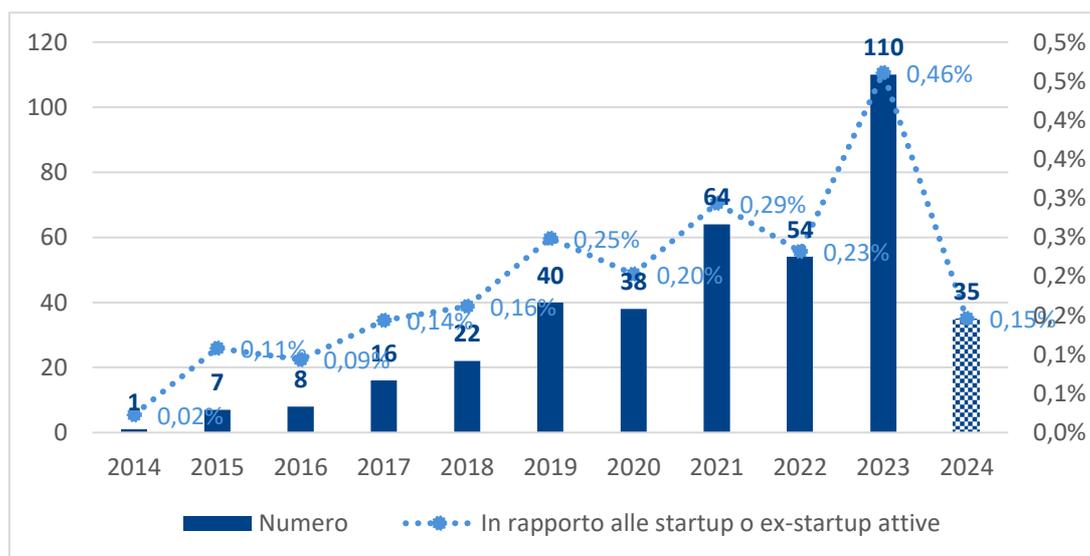
## 5.4 Le startup cessate per acquisizione

**395 acquisizioni**

Per concludere questa sezione, meritano un discorso a parte le **startup uscite dal mercato dopo essere state acquisite da un'altra società**. In questi casi, **395** nella nostra rilevazione, la cessata attività non rappresenta (necessariamente) un evento negativo: da un lato, un'acquisizione può essere un segnale positivo per l'intero ecosistema dell'innovazione, se una corporate più consolidata decide di garantirsi l'accesso a una nuova tecnologia o a un nuovo processo; dall'altro, l'acquisizione può essere vista come un vero e proprio obiettivo da parte dei fondatori della startup, nella misura in cui si generano degli importanti ritorni finanziari.

Guardando al profilo temporale delle acquisizioni (Figura 10), si nota che **il loro numero è in crescita, con un picco nel 2023, quando si sono registrate 110 operazioni di M&A. Tuttavia**, questi **numeri** rimangono ancora **relativamente bassi rispetto al totale delle startup o ex-startup (mai sopra l'1%)**.

Figura 10: Startup ed ex-startup cessate per acquisizione (per anno dell'operazione)



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

Da una prima esplorazione delle possibili determinanti di queste operazioni, emerge che **due tra i principali indici di redditività (ROE e ROA) risultano più elevati per le imprese acquisite rispetto a tutte le altre: rispettivamente, +5 e +1,6 punti percentuali in media tra 2012 e 2023**.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> ROE: acronimo di Return on Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio ed è qui misurato come rapporto tra il risultato d'esercizio al lordo delle tasse e il patrimonio netto. ROA: acronimo di Return on Asset, è l'indice di redditività degli asset aziendali ed è qui misurato come rapporto tra il risultato d'esercizio al lordo delle tasse e il totale attivo.

# 6

## La distribuzione regionale e i territori di Liguria, Lombardia e Piemonte

Questo capitolo presenta come le startup ed ex-startup oggi attive si distribuiscono tra le regioni italiane. Si valuta anche il peso occupazionale delle imprese innovative per regione, unitamente a fatturato e valore aggiunto.

L'analisi prosegue con un focus sui territori di Liguria, Lombardia e Piemonte, considerando alcune degli aspetti studiati in precedenza, quali incremento occupazionale, mortalità delle startup e presenza di "Gazzelle" e acquisizioni.

### 6.1 La distribuzione regionale

**Delle 23.537 startup ed ex-startup attive, più di un quarto (il 27%) ha sede in Lombardia, con oltre 6,3 mila imprese innovative.** Seguono a distanza il Lazio con 2,7 mila unità (l'11%), Emilia-Romagna, Campania e Veneto, tutte con una quota intorno all'8%. Tra le altre regioni, solo il Piemonte supera la soglia del 5%. Il quadro resta simile se si distinguono le startup attuali da quelle uscite dal Registro. L'unica differenza significativa riguarda una maggiore presenza delle odierne startup in Lazio e Campania, a discapito di Emilia-Romagna e Veneto, dove prevalgono le imprese innovative più mature.

Come emerge dal confronto tra [Figura 11a](#) e [Figura 11b](#), la distribuzione dei dipendenti nel 2022 (riportata nella tavola di destra) ha proporzioni simili alla distribuzione per numero di startup ed ex-startup, anche se con un peso maggiore per la **Lombardia**: questa regione, infatti, **con 21,1 mila dipendenti rappresenta il 36% del totale italiano**.

[Figura 11: Distribuzione regionale delle startup ed ex-startup attive e dei dipendenti \(2022\)](#)

Altrettanto concentrata appare la ripartizione geografica del fatturato ([Figura 12a](#)): la **Lombardia raggiunge 4,3 miliardi di euro di valore della produzione, anche in questo**

a) Numero startup ed ex-startup attive

b) Dipendenti

29  6.322

32  21.091



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

**caso pari al 36% del corrispettivo nazionale.** Confrontando dipendenti e fatturato, è interessante notare il caso del Veneto, che con una quota del 6% di occupazione riesce a generare il 13% del fatturato italiano.

Emerge invece una **distribuzione più “equa” per il valore aggiunto**, in cui il peso delle startup ed ex-startup lombarde, con 660,6 milioni di euro, è pari al 28%, sostanzialmente in linea con la quota di imprese ([Figura 12b](#)). Segue nuovamente il Lazio, che genera 354,8 milioni di euro di valore aggiunto per un 15% del totale nazionale. Significativo anche il contributo dell’Emilia-Romagna, equivalente al 10% in termini di valore aggiunto.

Figura 12: Distribuzione regionale di fatturato e valore aggiunto (2022)

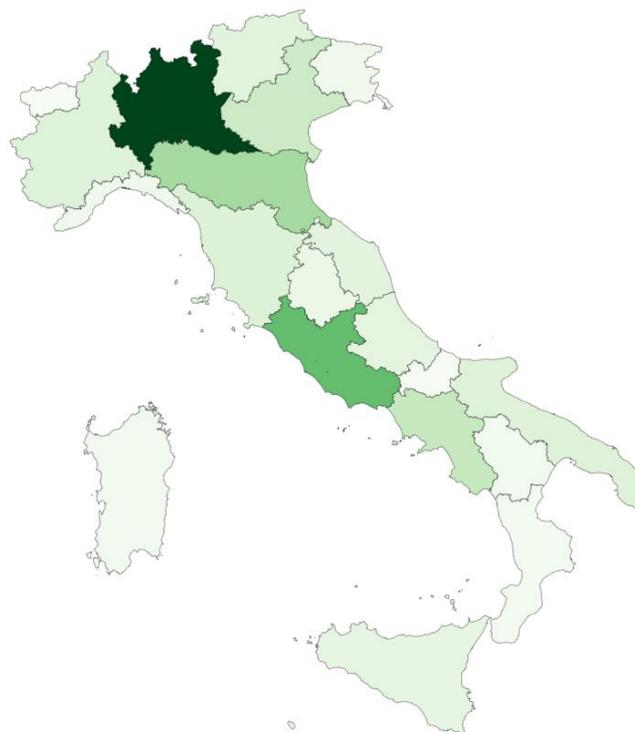
a) Fatturato (migliaia di euro)

3.707  4.240.932



b) Valore aggiunto (migliaia di euro)

1.499  660.576



La

Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

[Tabella 1](#) riassume questi dati per ripartizione geografica, riportando il dato per il Nord-Ovest anche senza la Valle d'Aosta (comprendente quindi solo Liguria, Lombardia e Piemonte). Emerge nuovamente come **le regioni del Nord, in particolare del Nord-Ovest**, abbiano un **peso in termini economici anche superiore rispetto al numero delle imprese innovative**. Al contrario, le regioni del Sud e delle Isole mostrano delle performance inferiori: pur contando il 24% delle startup ed ex-startup innovative, rappresentano solo il 18,6% dei dipendenti, il 14,4% del fatturato e il 20,5% del valore aggiunto.

Tabella 1: Distribuzione di startup ed ex-startup attive, dipendenti, fatturato e valore aggiunto per ripartizione geografica

	Startup ed ex-startup attive	in %	Dipendenti, 2022	in %	Fatturato, 2022 (mln. €)	in %	Valore aggiunto, 2022 (mln. €)	in %
<b>Nord-Ovest (escl. Valle d'Aosta)</b>	8.093 (8.064)	34,4% (34,3%)	25.269 (25.237)	43,4 % (43,4%)	5.015 (5.012)	43,0% (42,9%)	794 (792)	33,4% (33,3%)
<b>Nord-Est</b>	4.842	20,6%	10.987	18,9%	3.065	26,3%	506	21,3%
<b>Centro</b>	4.955	21,1%	11.141	19,1%	1.918	16,4%	592	24,9%
<b>Sud e isole</b>	5.647	24,0%	10.818	18,6%	1.678	14,4%	487	20,5%

Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk

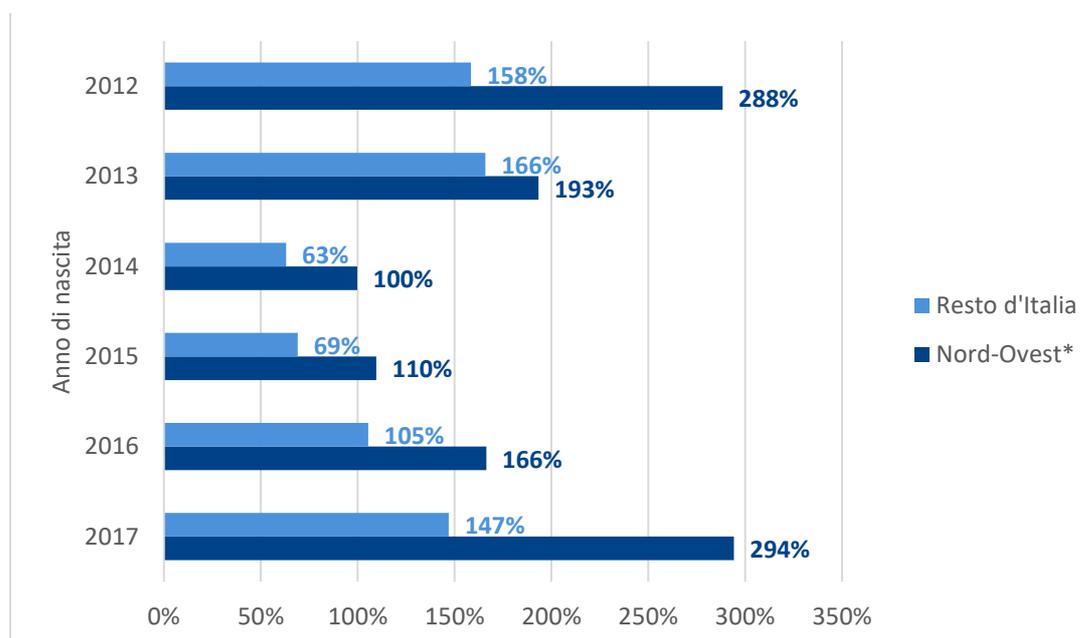
## 6.2 L'incremento occupazionale e le startup a più alta crescita

Se il contributo delle regioni del Nord-Ovest<sup>13</sup> risulta molto rilevante sotto tutte le misure economiche considerate, anche la performance e la crescita in termini occupazionali sono superiori alle altre regioni. La [Figura 13](#) mette a confronto la crescita occupazionale nei primi 5 anni di vita tra le startup ed ex-startup innovative del Nord-Ovest e del resto del Paese, esaminando i dipendenti delle sole imprese che sono rimaste operative durante il quinquennio, eliminando così l'effetto della chiusura delle imprese.

**Le imprese innovative nate tra 2012 e 2017 nel Nord-Ovest hanno sperimentato un aumento nel numero di dipendenti superiore rispetto alle altre regioni (nei primi 5 anni di vita), pari in media al +173%, a fronte di un +103% nelle altre regioni, e con punte di poco inferiori al +300% per le coorti del 2012 e 2017, che hanno così quasi quadruplicato gli addetti in 5 anni.**

<sup>13</sup> Qui e in quanto segue, per Nord-Ovest si intendono le regioni di Liguria, Lombardia e Piemonte (con l'esclusione quindi della Valle d'Aosta).

Figura 13: Incremento occupazionale nei primi 5 anni di vita, per le sole imprese ancora attive al termine dei 5 anni



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk. \* Escl. Valle d'Aosta.

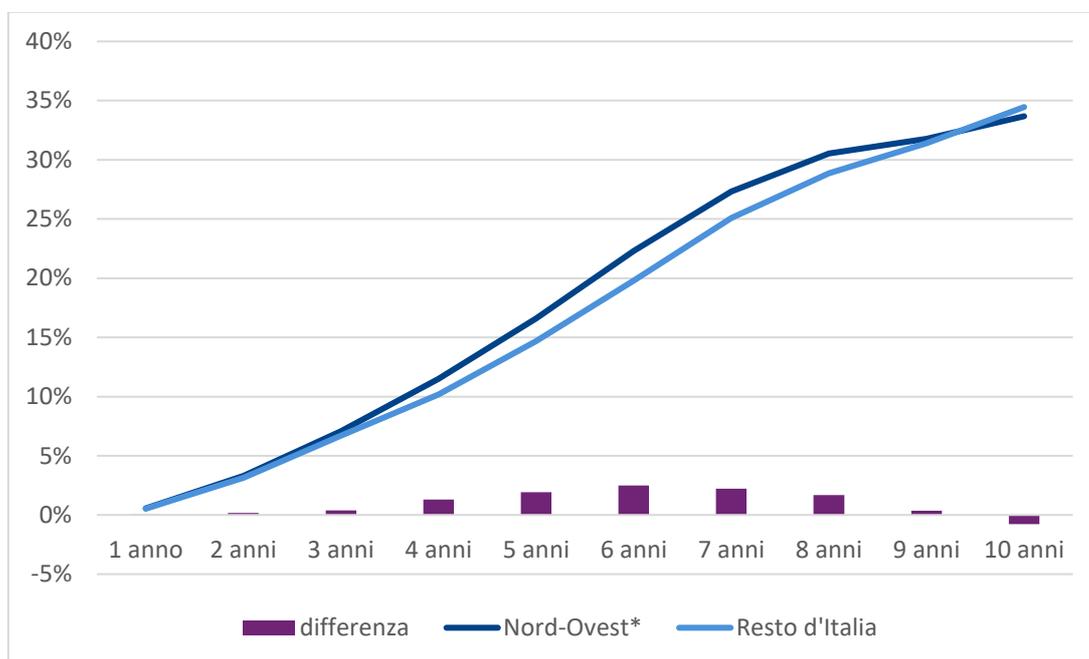
**Questo risultato è spinto anche da una forte presenza nel Nord-Ovest delle startup ed ex-startup a più alta crescita, le cosiddette “Gazzelle”. Delle 79 individuate in Italia, infatti, il 56% ha sede nel Nord-Ovest:** spicca in particolare il dato lombardo, con ben 43 imprese innovative che sono cresciute oltre la soglia del 20% per tre anni consecutivi (considerando i primi 5 anni di vita).

### 6.3 La mortalità e le acquisizioni

**Il tasso di mortalità medio risulta essere più alto per il Nord-Ovest su quasi tutti gli orizzonti temporali** (vedi Figura 14). Nonostante la differenza tra i tassi di mortalità non sia così marcata e arrivi a un massimo di 2,5 punti percentuali, **è interessante notare come il divario diventi più ampio proprio in quegli anni in cui la curva della mortalità diventa più ripida, ovvero tra i 5 e 7 anni di vita**, come evidenziato nella sezione 5.1.

È quindi il margine intensivo, ovvero la capacità delle imprese sopravvivenenti di creare posti di lavoro, che spiega la migliore performance delle imprese del Nord-Ovest. **Questa dinamica potrebbe essere legata a una maggiore competitività del territorio, dove una concorrenza più marcata porta all'uscita di un maggior numero di imprese ma fa sì che siano le più produttive a restare nel mercato e a crescere.**

Figura 14: Tasso di mortalità delle startup ed ex-startup innovative per età



Note: Elaborazione Centro studi Assolombarda su dati InfoCamere e Orbis – Bureau van Dijk. \* Escl. Valle d'Aosta.

**Passando alle cessazioni per M&A, la percentuale di imprese acquisite sul totale è pari all'1,7% nel Nord-Ovest, un valore di poco superiore all'1,1% degli altri territori.** Specialmente la Lombardia mostra il mercato più sviluppato e attivo per queste operazioni, posizionandosi in cima alla classifica con 152 startup ed ex-startup acquisite (su un totale nazionale di 395 acquisizioni).

### I numeri del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia e Piemonte):

**25.237**

dipendenti nel 2022  
(43% Italia)

**44**

“Gazzelle”  
(56% Italia)

**182**

acquisizioni  
(46% Italia)

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.ui.torino.it](http://www.ui.torino.it)  
[www.confindustria.ge.it](http://www.confindustria.ge.it)